



Tassi: le banche decidono i primi tagli

Piazza Affari vola Wall Street record

ROMA. Calano i tassi di mercato: i Btp decennali hanno segnato la riduzione di un punto del tasso d'interesse annuo lordo dal 7,75% della penultima emissione al 6,75% di ieri; stazionari i triennali (6%) ed i quinquennali (6,25%). Volano i Btp decennali a quota 132 (massimo storico). E la Borsa chiude di nuovo con un progresso. L'indice Mibtel è salito dell'1,79% (a 12.653 punti), il Mib 30 ha superato per la prima volta i 19.000. Si è trattato di una seduta caratterizzata da volumi di scambi che hanno sfiorato il record della scorsa settimana: 2.606 miliardi.

Euforia continua

Il rialzo del mercato è stato trainato dalle Generali e dal Credit che hanno beneficiato di ordini massicci. Il titolo della compagnia triestina ha guadagnato il 4,54%. Molto attiva anche la Fiat, salita del 5,01% a 5470 lire e che, secondo gli analisti, dopo mesi di debolezza, ora si sta avvicinando alle 6000 lire. Molto trattate le Olivetti che hanno guadagnato un altro 3,02%.

Meno bene, invece, è andata la li-

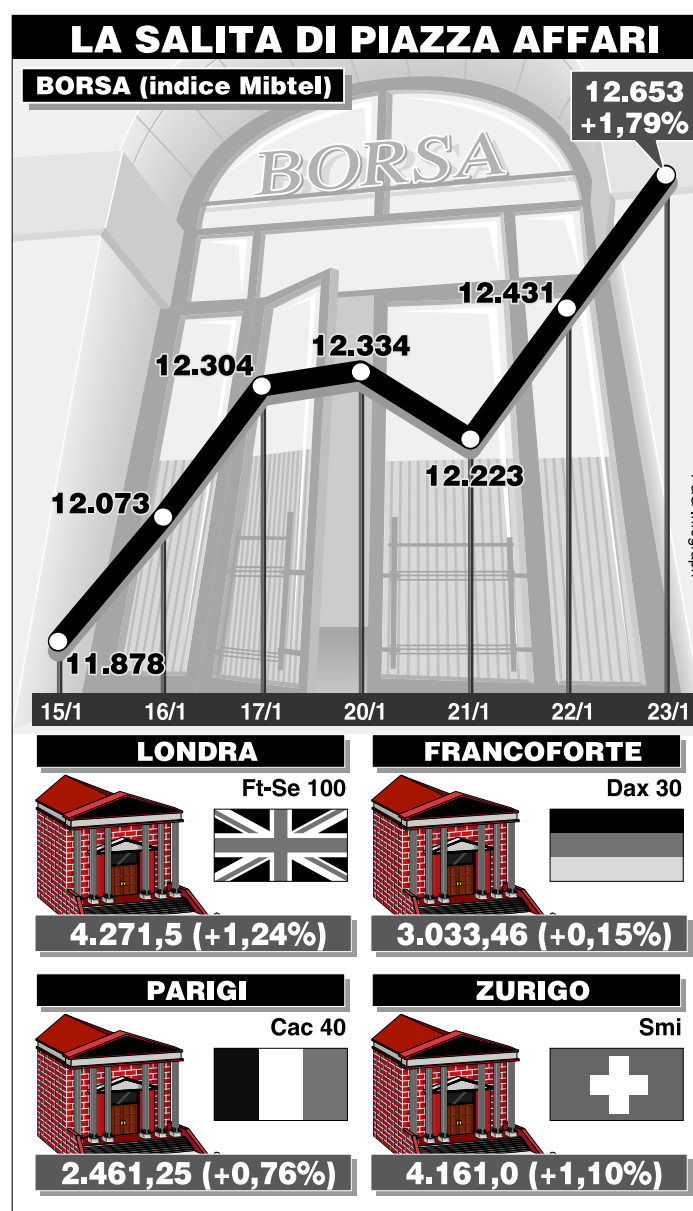
ra che ha perso qualche posizione sul marco. È stata indicata da Bankitalia a quota 974,75, livello al quale non scendeva dal 10 gennaio. In serata, poi, è stato registrato un nuovo indebolimento e il cambio si è portato a cavallo di quota 977. La divisa tedesca ha riguadagnato terreno un po' su tutte le divise europee e anche sul dollaro che, a Francoforte è stato fotografato a quota 1,6388. Il biglietto verde invece è stato registrato da via Nazionale a quota 1.599,36 lire e, nel pomeriggio, ha anche rotto quota 1.600, come non accadeva dal gennaio 1996.

La Borsa ha il vento in poppa e per tutto il '97, secondo molti analisti, ogni mese almeno 1.300 miliardi cercheranno collocazione nel mercato azionario. La liquidità si staccherà sempre più dai titoli di stato ed è attesa una raccolta netta dei fondi azionari di circa 13.000 miliardi nel '97. Gioca a favore di un '97 al rialzo l'andamento del dollaro e l'assenza di spinte all'inversione di tendenza nei tassi, mentre incertezze permangono sugli utili aziendali. Intanto, lentamente, qualche banca italiana

si adegua al calo del tasso di sconto. Lo hanno fatto la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, la Banca Popolare di Novara e la Sicilcassa.

Dollaro super

Il mercato valutario resta contrassegnato dall'irresistibile ascesa del dollaro che riflette lo stato di salute dell'economia americana e la crescita nemica delle altre grandi economie. Il biglietto verde vale 118,95 yen, quotazione più elevata degli ultimi quattro anni. E vale 1,64 marchi come tre anni fa. Da gennaio il dollaro ha guadagnato il 12,5% sullo yen, più dell'11% contro il marco. Preoccupatissimi gli industriali americani. Nel settore auto l'indebolimento del dollaro rischia di compromettere l'accordo del '95 tra Usa e Giappone sull'apertura del mercato nipponico. Allora il dollaro valeva 85 yen, cioè voleva dire che un'auto americana valeva 2.100 dollari meno dell'equivalente auto giapponese. La certezza che per ora i tassi americani non aumenteranno spinge in alto Wall Street. Ieri, per la prima volta, l'indice Dow Jones ha superato i 6.900 punti.



An e Lega per la sfiducia a Pinto
E sulle quote si tratta con l'Ue

Guerra del latte, continua la tregua armata

NEDO CANETTI

ROMA. L'epicentro del dibattito politico sulla vicenda quote-latte si è spostato ieri in Parlamento. Al mattino alla Camera e nel pomeriggio al Senato, il ministro Michele Pinto ha informato i parlamentari sulla situazione e sulle iniziative del governo. L'altra notte, dopo cinque ore di confronto tra Prodi e i rappresentanti dei Cobas degli allevatori, si era aperto uno spiraglio nella trattativa.

Uno spiraglio nella notte

I rappresentanti degli agricoltori erano parsi soddisfatti di essere stati ascoltati dal Presidente del Consiglio. Da qui, la decisione di non allargare la protesta ma di attendere, nella calma, le decisioni dell'esecutivo, pur mantenendo l'agitazione e l'occupazione, se pur attenuata. Una sorta di tregua armata. Ieri, sono però scattate le proteste anche al Sud, a Taranto, con i soliti blocchi.

Mentre si aveva questo momento di relativa pausa sul fronte di lotta, partiva un violento attacco di An e della Lega al ministro, con l'annuncio di una mozione di sfiducia individuale nei suoi confronti. Un unico testo già depositato (la Lega ha rinunciato ad un documento autonomo per confluire su quella di An). Tra i 95 firmatari, Gianfranco Fini, Giuseppe Tatarella, i componenti del direttivo della Lega, deputati di Fi, tra cui Mancuso più Sgarbi e Cito. Molto critici Ccd e Cdu. In serata Prodi ribadisce la fiducia sua e del governo a Pinto, fatto oggetto di attacchi insistenti.

Nell'intervento in Parlamento, il ministro, dopo aver ribadito che «il pagamento del superprelievo è un atto dovuto a cui né l'Italia né l'Europa possono sottrarsi», (come ancora ieri ribadito dalla Comunità) ha ricordato che «il governo è impegnato ad una ricerca attenta di soluzioni anche collaterali». Nei confronti di Bruxelles si era già ottenuto l'autorizzazione per un contributo di 80 miliardi (35 dalle regioni, 45 dallo Stato) e l'accordo sulla rideterminazione dei criteri. Ora si è chiesto un adeguamento della nostra quota di 600 mila tonnellate. Per quanto riguarda il livello interno, il contributo, ha sostenuto, non può e non deve superare i danni subiti dal singolo. Pinto ha delineato, in modo definito, le proposte del governo. 1) Autorizzare il Mediobanco a concedere finanziamenti a tassi agevolati per 300 miliardi per cinque anni. Tasso a carico dello Stato per il 5,45%, meno del 3% per i contraenti; 2) in alternativa per chi non è in grado di contrarre il mutuo, un premio commisurato all'entità della perdita subita, a carico degli interventi per la mucca pazzo d'accordo con regioni e Aima, a condizione che le aziende siano nelle aree di maggiore vocazione produttiva (diritto di precedenza per giovani agricoltori); 3) riassegnazio-

ne delle quote inattive o improduttive nel quadro della legge, già approvata. Il Cipe determinerà il prezzo, con preferenza per i giovani. Potrà essere uguale a zero con assegnazione gratuita della quota o con costo del 30%. Si attende la risposta dell'Ue; 4) un contributo di 200 mila lire o più per mucca macellata per aziende con meno di 70 vacche. Serve a ridurre la produzione di latte; in caso contrario, nei prossimi mesi e anni, l'Italia sarà in grave difficoltà, se non otterrà l'aumento delle quote. Da Bruxelles ieri le prime risposte. Si chiedono alcuni aggiustamenti alle misure del governo. Aggiustamenti che però non dovrebbero impedire la messa appunto in tempi brevissimi delle misure preannunciate. «Stiamo cercando una soluzione giuridicamente accettabile, penso che ce la possiamo fare» ha detto il portavoce del commissario Franz Fischler. Gli aiuti debbono, comunque, essere conformi alla normativa europea decisa dai ministri dell'Agricoltura, in seguito alla crisi della mucca pazzo. Da Bruxelles arriva anche una buona notizia. L'apprezzamento della lira sull'ecu permetterà di ridurre sensibilmente le multe. Secondo gli esperti, per la campagna 1 aprile 1996-31 marzo 1997 dovrebbero risultare inferiori del 13%.

Ieri sono scese in campo anche le regioni. La conferenza dei presidenti ha approvato, all'unanimità, un documento nel quale si chiede al governo «l'impegno deciso e immediato» al fine di ottenere da subito, la corresponsabilità finanziaria diretta dello Stato, fermi restando i principi della vigente normativa europea, per il pagamento del superprelievo 1995-96 derivante dalla compensazione nazionale operata dall'Aima; il consolidamento della quota B; la riattribuzione delle quote, la regionalizzazione del sistema di gestione e politiche strutturali a favore delle aziende.

I deputati del Pds e del Ppi hanno chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'Aima in relazione alla gestione delle quote.

Il problema delle quote
 Lo hanno annunciato ieri gli on. Carmine Nardone e Mario Prestamburgo. Nardone ha denunciato «un'azione perversa che ha portato a denunciare una produzione di latte superiore a quella reale per coprire un mercato di quote di carta per interessi di mercato ma anche per coprire traffici illeciti».

Il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), Giuseppe Avolio, il quale chiede di farla finita con il sistema delle quote. «La scelta -insiste- è quella di tornare alla libertà di produzione, basata sull'autogoverno e sulla responsabilità dei produttori».

IL CASO. I soldi del Fondo di ammortamento usati per l'Iri e per abbassare il debito

Privatizzazioni, al Tesoro 30mila miliardi

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sebbene ancora impegnato su più fronti per la privatizzazione della Stet, il Tesoro continua ad alimentare e utilizzare il polmone finanziario costituito dal Fondo di ammortamento per i titoli di Stato, nel quale affluiscono gli incassi ottenuti con le emissioni patrimoniali delle società controllate direttamente e indirettamente da via Ventiseptembre.

Dal '94 (anno della sua costituzione) al 31 dicembre scorso, al Fondo sono arrivati complessivamente 22.183 miliardi di lire, ai quali si aggiungeranno, entro i primi mesi del 1997, altri 4.440 miliardi ricavati dalla vendita della seconda tranche azionaria dell'Eni, che porteranno così il portafoglio del Fondo ad una consistenza superiore ai 30.000 miliardi di lire.

Le cifre sono contenute nella relazione sulle privatizzazioni consegnata ieri dal Tesoro ai due rami del Parlamento. Le disponibilità del Fondo sono state utilizzate per complessivi 22.170 miliardi. Di questi, 10.153 miliardi (il 45,8%) sono stati usati per il riacquisto di titoli del debito pubblico sul mercato, altri 9.023 miliardi (il 40,7%) sono stati spesi per il rimborso dei titoli in scadenza; un rimanente 13,5% (quasi 3.000 miliardi) è stato utilizzato per pagare all'Iri una prima parte del valore minimo provvisorio di trasferimento della partecipazione Stet al Tesoro, come previsto dal decreto del 16 di-

cembre 1996. Le operazioni di privatizzazione direttamente concluse dal Tesoro nel corso del 1996 hanno fruttato complessivamente 12.571 miliardi. Le vendite hanno riguardato l'Ina con incassi per 3.198 miliardi; l'Imi con introiti per 501 miliardi; l'Eni con ricavi lordi per totali 8.872 miliardi.

Privatizzazione Autostrade

Sulla cessione della società Autostrade il consigliere di amministrazione Iri, Roberto Tana, al termine del cda di ieri ha dichiarato: «Per la privatizzazione di Autostrade faremo la gara senz'altro». Subito dopo è intervenuta la stessa Iri con un comunicato ufficiale nel quale si specifica che «per Autostrade l'Iri si attarda alle indicazioni che verranno dal governo che dovrà stabilire le modalità di vendita, secondo quanto disposto dalla legge 481/95».

La legge, cui fanno riferimento all'Iri, è quella che ha varato l'Authority per l'energia e che disciplina i criteri per le dismissioni delle società attive nei servizi pubblici. Il cda Iri ieri, a fronte dei soldi incassati dal Tesoro per le azioni Stet, ha disposto il rimborso anticipato dei prestiti a medio e lungo termine per un importo di 8 mila miliardi.

Intanto le dichiarazioni del commissario Ue Karel Van Miert sul peso della Stet a Palazzo Chigi, ad ecce-

zione del Pri che le condivide, non hanno riscosso consenso tra i parlamentari. Anzi, più d'uno ha colto l'occasione per affermare che è il partito di Fausto Bertinotti, non la Stet, a pesare sul governo. Il primo a non convenire con le affermazioni di Van Miert è stato proprio il leader di Rifondazione Comunista, il quale ha detto: «Trovo estremamente deplorevole la sua incursione nelle vicende interne di un paese». Per queste ha esortato il governo ad «un soprassalto di orgoglio per delimitare il campo del Commissario Ue». Pur riconoscendo a Van Miert il diritto di esprimere la propria opinione, il segretario di Prc ha detto che «non ha diritto di immaginare conflitti interni fra un soggetto pubblico ed il Governo. Anche perché Ernesto Pascale ha sostenuto la privatizzazione».

Polemiche su van Miert

Negativo anche il commento di Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds.

«La battuta di Van Miert non è accettabile. Anche perché - ha detto - pur essendo verosimile l'esistenza di resistenze in seno alla Stet al processo di liberalizzazione, le difficoltà vere si sono sinora manifestate sul terreno politico».

Secondo l'esponente di Botteghe Oscure, quindi, «è proprio su questo terreno che intendiamo ottenere rapidamente un chiarimento e l'accelerazione dei processi di privatizzazione e liberalizzazione».



Gsm: maxi «multa» alla Stet, niente più sconti a Omnitel

Omnitel non riceverà più uno sconto sulle tariffe di interconnessione con le reti Telecom, pari alla somma di 60 miliardi, così come stabilito da una delle misure concordate con la Ue per compensare il ritardo del suo ingresso nel mercato del Gsm. Il governo ha scelto una strada alternativa: sarà la Stet a dare allo Stato 120 miliardi. Lo ha detto il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, rispondendo al Senato alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un commento alle critiche del commissario Ue alla Concorrenza, Van Miert, al Governo italiano per non aver ancora dato ad Omnitel le facilitazioni concordate con Bruxelles più di un anno fa. Maccanico ha poi tenuto a precisare che la strada scelta dal Governo non rappresenta una modifica alle misure compensative concordate con Bruxelles, perché «se leggete bene - ha detto - si parla anche di misure equivalenti. C'era la possibilità di uno sconto o di un risarcimento allo Stato per il vantaggio che aveva avuto l'altro gestore». Immediata la replica di Omnitel: «Se le dichiarazioni del ministro fossero confermate si tratterebbe di un fatto gravissimo: la negazione di un impegno preso e sottoscritto dal Governo con accettazione delle parti in causa e ratificato dall'Unione Europea». «Un fatto del genere - si legge in una nota - ci obbligherebbe a convocare un consiglio d'amministrazione straordinario per valutare le gravi conseguenze che l'inaffidabilità delle istituzioni porterebbe al business di Omnitel e alle tlc in generale e per decidere, insieme agli azionisti italiani e stranieri, le azioni da intraprenderci di conseguenza». Bocche cucite invece alla Stet. Alla finanziaria per le tlc, ormai controllata dal Tesoro, ci si trincea dietro un classico «no comment». Certo la notizia deve aver scosso i piani alti del palazzo di corso Italia. Si tratta ora di vedere come gli azionisti Stet, (è quotata anche a Wall Street) i mercati, e soprattutto gli ambienti comunitari, accoglieranno la decisione.

un film di **François Truffaut**
L'ULTIMO METRO

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è: "I film della mia vita"

In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000

